Le Campane di Villazzano

Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 26 novembre al 02 dicembre 2023

I domenica di Avvento

03 dicembre 2023 - Anno B

(Is 63,16b-17.19b; 64,2-7, Sal.79, 1Cor 1,3-9 , Mc 13,33-37)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

«Attenzione e vigilanza» *Fr. Emiliano Biadene*

Nel vangelo che ci propone questa prima domenica di Avvento, Gesù si trova ormai a Gerusalemme. Gli si avvicinano i discepoli e lo interrogano sulla sorte del tempio. Gesù risponde con un lungo discorso sulla fine dei tempi: è l'ultimo insegnamento prima dei giorni della sua passione, un lascito spirituale anche per tutti noi, da custodire con la vita.

L'insegnamento di Gesù inizia con due parole forti: «Fate attenzione, vegliate»! (Mc 13,33). «Guardate bene», dovrebbe essere tradotto letteralmente il primo imperativo. Ecco la cosa importante: la Scrittura non ci trasmette solo la necessità dell'ascolto attento, di un orecchio capace di ascoltare la parola di Dio rivolta al nostro cuore. La vita di fede richiede anche di imparare a vedere, di acquisire uno sguardo attento, occhi ben aperti per osservare con intelligenza evangelica gli eventi della storia che viviamo. Il secondo imperativo è: «Vegliate», cioè «state svegli»! Il Signore ci chiede di tenere tutti i nostri sensi aperti e desti, come se dicesse «Combattete contro il sonno dei sensi: tenete gli occhi aperti, le orecchie attente, le mani pronte, la mente lucida!». È la lotta contro l'intontimento spirituale, contro il rischio di cadere nel torpore e di vivere per inerzia; contro la tentazione di spegnere i desideri, di lasciarsi vincere dalla tristezza e dalle paure che trascinano in una spirale mortifera. Gesù introduce a questo punto una similitudine: «È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la sua casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito» (Mc 13,34). Questa immagine sottolinea come la vigilanza sia forza di azione, di custodia, di obbedienza ai propri doveri, forza di adesione ai propri «compiti», in greco ergon: azione, opera. Questa piccola parabola ci dice che la vigilanza tocca concretamente il nostro agire quotidiano, senza lasciare spazio a distrazioni, sogni, fughe o illusioni. L'attesa vigilante del cristiano si incarna in un quotidiano vissuto nella responsabilità personale. «Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino» (Mc 13,35). Vegliate perché non sapete! Ignorare il giorno e l'ora del ritorno del Signore può ingenerare indifferenza, superficialità, sonnolenza. Potrebbe anche farci mettere in discussione la fatica della nostra

«opera» quotidiana, la fedeltà, e domandare se davvero ne vale la pena! Questo «non sapere» è descritto con l'immagine della notte, simbolo del buio o del disorientamento interiore. La vigilanza è l'antidoto alla tenebra alla quale conducono superficialità e distrazione. Gesù ci sta dicendo che la qualità della nostra sequela, della nostra vita cristiana, è dettata dalla vigilanza, sicché il discepolo o è vigilante o non è discepolo. Senza vigilanza rischiamo di fallire la nostra vita di fede.
Questo insegnamento di Gesù ci ricorda una verità che troppo facilmente dimentichiamo: nella nostra vita interiore non abbiamo garanzie. Non c'è appartenenza o merito che preservi il credente dalla confusione e dal disorientamento. Ogni uomo senza vigilanza rischia di smarrirsi. È in questa attesa vigilante e attenta che noi possiamo trovare il nostro riposo e la nostra beatitudine, come ci suggerisce quel grido che si eleva nelle pagine finali del Nuovo Testamento: «Beato chi è vigilante» (Ap 16,15).

la Preghiera *di Roberto Laurita*

Signore Gesù, tu ci chiedi di vegliare,
di non farci trovare addormentati.
In effetti vegliare significa
tenere gli occhi bene aperti
su questa nostra storia,
sugli eventi piccoli e grandi,
per cogliere quel filo sottile
che è l'azione sorprendente del tuo Spirito.
Vegliare è avere un cuore desto,
capace di reagire, con determinazione,
quando è in causa la dignità
di esseri umani calpestati,
perennemente esposti
allo sfruttamento e all'oppressione.

Vegliare vuol dire essere pronti
a intervenire, a fare la propria parte,
per costruire un frammento
di giustizia e di pace,
di fraternità e di condivisione.
Tu continui a visitarci
nei modi più inconsueti,
su strade affollate
e lungo sentieri poco battuti.
Tu non ti stanchi di percorrere
le nostre città e i nostri paesi
e di lanciare sfide concrete
alla nostra fede e alla nostra speranza.

Occhi aperti, cuore desto, mani operose *di* Roberto Laurita

Sì, vegliare significa proprio questo: avere gli occhi aperti, il cuore desto e le mani operose. Occhi aperti sulla realtà che ci circonda, su ciò che accade attorno a noi, nella piccola e grande storia a cui apparteniamo. Come una sentinella che scruta, anche nel mezzo della notte,per non essere colta di sorpresa dai pericoli che sono in agguato. Come una vedetta che non si stanca di guardare all'orizzonte per cogliere segni preziosi che vengono dal cielo o dalla terra. Occhi aperti, non appesantiti dal sonno, non avvolti dal torpore… Occhi puntati sulla realtà in modo attento e lucido, sgombri da tutto quello che impedisce di discernere nitidamente il senso degli eventi. Ma ci vuole anche un cuore desto, tenuto continuamente sveglio dalla fede e dalla speranza. La fede in colui che ha nelle sue mani le sorti del mondo. Perché è proprio lui, il Crocifisso risorto, l'unico Signore della storia. Affidarsi a lui significa vivere un'esistenza nuova, libera dall'illusione del potere e della forza, affrancata dalla seduzione di possedere e di accumulare, guidata da un senso nuovo che trasforma ogni pensiero e ogni progetto. Un cuore desto perché si porta dentro una speranza sconfinata: un giorno questa terra, dove scorrono ancora tante lacrime e tanto sangue, diventerà finalmente un giardino di pace e di giustizia, in cui gli esseri umani finalmente si tratteranno da fratelli e sorelle. E quando gli occhi sono aperti e il cuore è desto, le mani diventano operose: capaci di compiere il bene, di soccorrere, di aiutare, di consolare, di rialzare, di asciugare le lacrime, di portare gli uni i pesi degli altri, di costruire un pezzetto di mondo nuovo. Mani operose che non hanno paura di ferirsi quando si tratta di affrontare sentieri impervi e di lottare contro il male con la sola forza dell'amore. Mani guidate continuamente dalla bontà, dalla tenerezza e dalla compassione.

Le armi uccidono sei volte.

La prima quando vengono progettate, sottraendo risorse alla ricerca; la seconda quando vengono costruite da persone che potrebbero impiegare le loro intelligenze altrove; la terza perché non guardano in faccia nessuno, costringono la gente a fuggire; la quarta perché pongono le basi della vendetta; la quinta perché spingono militari e civili a compiere nefandezze; la sesta perché obbligano vittime e carnefici a portarsi dietro il ricordo.
(Ernesto Olivero)

---

25 novembre 2023
50° Anniversario della morte di mons Giuseppe Placido Nicolini
(nato a Villazzano 6 gennaio 1877 – morto a Trento 25 novembre 1973)

Ogni anno, per l'Epifania, giorno del suo compleanno, il vescovo amava confidarsi con la Madonna e, per l'ultima volta, il 6 gennaio 1973 così le scrisse:
Con l'animo particolarmente gonfio di tanti pensieri e sentimenti, mi presento ancora una volta, all'inizio del mio 96mo anno di età, a Voi, madre dolcissima, per effondere il mio cuore nel Vostro cuore.
Quest'anno Vi scrivo, non più da Assisi, ma dal mio paese nativo dove mi trovo dal mese di settembre. Dopo 44 anni di servizio pastorale, ho lasciato la diletta diocesi serafica, col permesso del santo Padre, il quale ha benevolmente disposto che conservassi il titolo di Vescovo di Assisi. Sono stato ammalato e ricoverato all'ospedale di Trento per un mese circa, sino alla festa del S. Natale: ho avuto anche l'Unzione degli Infermi.
Ora mi trovo qui nella casa dei miei cari, ma non mi sento bene. Mi affido al Signore, desideroso di fare sempre e in tutto la sua volontà. E Voi, madre dolcissima, prendetevi cura di me. Lo so che sono indegno della vostra materna sollecitudine, ma so anche che Voi siete il rifugio dei peccatori e non si ricorre mai invano al Vostro cuore misericordioso. Nel corso dell'anno passato sono stato languido e negligente nel servire il Vostro divin Figlio.
Intercedete per me il perdono e la grazia di servirlo con più fervore nei giorni di vita che ancora mi restano. Vi raccomando tutti i miei cari, i miei concittadini. Benedite i miei confratelli dell'Ordine benedettino. A Voi affido ancora i fedeli della Diocesi di Assisi e in particolare i sacerdoti, i seminaristi, i Religiosi e le Religiose. Sono vecchio e non so come passerà quest'anno, ma mi rifugio fiducioso tra le Vostre braccia. Non abbandonatemi. Vi prego.
Villazzano di Trento, 6 gennaio, 1973.

Appuntamenti parrocchiali

Il Natale nell'arte martedì 5 dicembre ore 20.30
sala mansarda casa parrocchiale presenta padre Pietro Antonio Viola

SEGNALAZIONI

Per commento quotidiano del vangelo:
sito giovanidehoniani.it oppure telegram: PandiVia.
Per informazioni, riflessioni e problemi della vita della Chiesa: sito SettimanaNews

Da domenica 26 novembre nuovo orario della Messa domenicale e festiva: ore 10.00.
Rimane invariato orario della Messa del sabato e vigilie: ore 19.00

La Mostra Missionaria ha raccolto € 5.524,00. Si ringrazia quanti hanno lavorato per la sua riuscita e le persone che l'hanno visitata.

L'iniziativa missionaria "SOSTEGNO ALLA MISSIONE DI Padre DINO RUARO in CONGO" operante nella Parrocchia di Santa Vergine del Rosario della città di Mambasa in Congo ha raccolto € 700,00. L'iniziativa prosegue fino a giugno 2024 con offerte da versare alle referenti del Gruppo Missionario.

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 26 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE 2023

Appuntamenti

domenica 26	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. ANNA; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; def. ANNAMARIA PEDROTTI
lunedì 27	ore 08:00 S. Messa def. UMBERTINA; def. CARLO e SILVIA ZANON e famiglia
martedì 28	ore 08:00 S. Messa
mercoledì 29	ore 08:00 S. Messa
giovedì 30	ore 08:00 S. Messa def. RENZA; segue adorazione eucaristica
venerdì 01	ore 08:00 S. Messa
sabato 02	ore 19:00 S. Messa def. CARLO ZANETTI
domenica 03	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. ROSALIA SARTORI; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; presenza volontari VV.FF.

Avvisi

lunedì 27	ore 14:30 Incontro Azione Cattolica
	ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario
	ore 20:30 Incontro zona pastorale Trento catechiste medie, in seminario
	ore 20:30 Consiglio Pastorale Parrocchiale
martedì 28	ore 20:30 Consiglio zona pastorale di Trento, ai Solteri

Spazio Oratorio

- lunedì 27 ore 16:30 16:30 Catechesi III Elementare
- mercoledì 29 ore 20:30 Incontro Genitori gruppo catechesi IV elementare

- martedì ore 20:30 Gruppo II e III Media
- mercoledì ore 20.30 dalla III Superiore in su
- venerdì ore 20:30 I e II Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 333 7535911